| *Muggia, TS* | I | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 1 | 2 | 3 | *Ins. Maria Cristina Semeraro* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|

Commenti dell'insegnante di classe
Commenti degli insegnanti del gruppo (Donaggio, Franceschini, Palumbo, Perich)
Commenti dell'IR Giancarlo Navarra

Ottobre '15 1 (*Uso del registratore*)

*Parole Chiave*
SUCCESSIONE, MODULO, ELEMENTO

**Presentazione dell'attività**
*Classe prima primaria composta da 16 bambini, 5 femmine e 11 maschi. Presente un bimbo di 5 anni, due bimbi indiani di cui uno ripetente.*
*Primo approccio alla terminologia e al progetto, anche se i bambini provengono da scuole dell'infanzia che hanno aderito al progetto negli anni precedenti.*

**Descrizione della situazione proposta**
*Propongo ai bambini di spostarci in una zona vuota del corridoio e dopo esserci messi in cerchio dispongo dei fogli rossi sul pavimento capeggiati da una locomotiva.*
*Vengono spiegate le regole che disciplineranno l'attività. Per cui: "Sono d'accordo con.... perché..." , "Non sono d'accordo con... perché".*

1. I: Chi di voi vuole dirmi cosa ho costruito?
2. Denis: Un treno.
3. I: Come è fatto?
4. Simone: Da ruote e va su rotaie.
5. I: Alessandro tu cosa vuoi dirmi?[1]
6. Alessandro: Che ha dei ganci che attaccano i vagoni.
7. I: Quali sono i vagoni? Mostrameli. *Alessandro indica i vagoni.*
8. I: Come si chiama quella parte che sta avanti avanti?
9. Mauro: La locomotiva che sta avanti e aggancia tutti i vagoni.
10. I: *Mi accingo a disporre sui vagoni forme geometriche (cerchio giallo, quadrato verde).*[2] Cosa è apparso sui vagoni di questo treno?
11. Alessandro: I sedili.[3]
12. I: Cosa sono questi sedili?
13. Giulia: Tante forme.
14. I: Chi sa dirmi che forme sono?
15. Mauro: Tondo e quadrato.
16. I: Sì, sono cerchio e quadrato, ma chi prova a descrivere meglio?[4]

---

[1] *Chiamo Alessandro che aveva alzato la mano.*
[2] *Commento editoriale. Le frasi che non riportano dialoghi vanno scritte in corsivo. Ad una prima lettura mi meravigliavo che l'insegnante esordisse con "Mi accingo… ". Poi ho capito che stava descrivendo un'azione.*
[3] *Le insegnanti del gruppo ritengono che vada bene, per avviare l'attività, che l'insegnante abbia consentito ai bambini di utilizzare la terminologia a loro più congeniale e proposta spontaneamente. In generale sembra che gli alunni acquisiscano la terminologia in maniera più appropriata se lo fanno passando attraverso una iniziale descrizione più spontanea degli enti in gioco (balbettio algebrico). Ci chiediamo se sia importante che ci sia un passaggio attraverso la parola "posto". Nel gruppo ci sono diverse posizioni e si apre una discussione dalla quale emergono le due posizioni: nel lavorare in terza sulle successioni serve che i bambini capiscano cosa si parla quando si fa "che cosa c'è al 45° posto…"; le insegnanti dell'infanzia sottolineano la difficoltà che il bambino potrebbe incontrare nel dover affrontare troppi termini tutti insieme. In una prima fase (alla scuola dell'infanzia o nella prima primaria) l'insegnante fa indubbiamente bene a proporre o ad accettare termini come 'vagoni' (10) o 'sedile' (11). Poi, man mano che gli alunni acquistano familiarità con le successioni, è necessario svolgere delle attività che evidenzino la relazione biunivoca fra ogni elemento della successione e il suo numero di posto. Direi quindi che 'posto' non indica tanto un passaggio, quanto una conquista. D'altro canto in questo caso è l'insegnante stessa (40) che chiede quale sia 'il primo elemento del quarto modulo'; il passo successivo può essere quello di chiedere quale elemento si trovi al settimo posto nella fila dei sedili, cioè al settimo posto nella successione. Questo può essere fatto anche nella scuola dell'infanzia, perché la maggior parte dei 'grandi' è capace di riconoscere termini come primo, secondo, quinto e di associarli agli elementi di una successione (di compagni, oggetti, disegni).*
[4] *Volevo che i bambini descrivessero le forme anche dal punto di vista del colore. Ma lascio il discorso aperto per vedere se i bambini riescono a dare una loro risposta spontanea. Le insegnanti del gruppo chiedono all'insegnante di classe se sia motivata la scelta di "tradurre" il linguaggio del bambino "tondo" con "cerchio", senza soffermarsi sulla correzione del termine. Ritenendo poco proficuo "calare dall'alto" la terminologia specifica ho*

17. Giulia Barba: Come si chiama... [5]
18. I: Non so, vediamo se c'è qualcuno che vuole aiutarti.
19. Simone: Io lo so (*il bambino interviene senza attendere la parola dall'insegnante*).
20. *Il bambino temporeggia e poi...*
21. Noemi: Rettangolo, cerchio, quadrato.
22. I: Quale è il rettangolo?
23. *La bambina mostra il rettangolo rosso del vagone.*
24. I: Bambini se io vi dico che questo treno è formato da 4 moduli, cosa vi sto dicendo?[6]
25. Mauro: Che il treno ha 4 vagoni.
26. I: Bene: il treno ha 4 moduli, ma cosa c'è dentro ogni modulo?
27. Emma: Un cerchio giallo e un quadrato verde.
28. I: E i sedili sapete come possiamo chiamarli? Con una parola che usiamo quando parliamo degli insiemi.
29. *Più di qualche bambino*: Elemento[7]
30. I: Bravi, elemento[8]. Chi mi legge gli elementi di tutti i moduli?
31. Giulia Bagna: Cerchio, quadrato, cerchio, quadrato.[9]
32. I: Come possiamo chiamare questa alternanza?[10]
33. Giulia Bagna: Sequenza.
34. I: Qualcuno conosce una parola diversa che vuol dire sempre la stessa cosa di sequenza?
35. Simone: Successione.
36. I: Molto bene! [11] Adesso guardiamo attentamente i nostri moduli[12]. Chi sa toccare il primo elemento del primo modulo.
37. Damiano: Io!
38. Il bambino esegue correttamente
39. Continuo a chiedere ai bambini di indicarmi moduli e/o elementi.
40. I: Rocco,[13] mi mostri il primo elemento del terzo modulo?
41. *Rocco indica il modulo. Molti bambini alzano la mano.*
42. Mauro: Non sono d'accordo con Rocco perché non ha indicato il modulo, invece doveva indicare questo (*e indica quello giusto*).
43. I: Chi è dello stesso parere di Mauro?

---

*preferito, seppur azzardando, fare in modo che i termini divenissero di uso comune grazie all'intuizione di alcuni e la successiva spiegazione al gruppo. L'insegnante di classe spiega che il tentativo è quello di non trasmettere conoscenze per non cadere nel nozionismo, ma far in modo che ci sia una lenta acquisizione spontanea della terminologia. Sono d'accordo con il gruppo. Ho l'impressione che l'insegnante di classe accumuli troppi aspetti che, per gli obiettivi che ha in questa fase, possono comportarsi come dei distrattori: il fatto di indicare ogni oggetto con due caratteristiche (forma e colore) e contemporaneamente di ripulire la terminologia. Suggerisco di concentrarsi su una sola caratteristica, per esempio il colore, che permette comunque all'insegnante di capire, attraverso le argomentazioni, la comprensione degli argomenti trattati, e di rimandare la pulizia terminologica ad un secondo momento.*

[5] *L'insegnante poteva dare più spazio alla bambina, incoraggiandola e spronandola a esprimersi in qualche modo per vedere se riusciva da sola a spiegare quello che aveva pensato per descrivere meglio la figura. Concordo.*

[6] *In questo caso il linguaggio dell'insegnante non sembra molto chiaro e i bambini potrebbero non capire la sua richiesta. È vero, ma dalla risposta di Mauro (14) si vede però che i bambini sanno, o almeno intuiscono, cos'è un modulo e lo associano al vagone.*

[7] *Cercare di evitare per quanto possibile le risposte corali, che gratificano l'insegnante ma non fanno realmente cogliere chi ha capito e chi no e permettono ai bambini più timidi e silenziosi di non rispondere lasciando la parola e confondendosi nel gruppo.*

[8] *Bene che l'insegnante abbia spiegato la motivazione della lode. Sono d'accordo; invito inoltre l'insegnante a non accontentarsi di una risposta formata da una sola parola, o da poche parole, ma di chiedere agli alunni di spiegare cos'hanno capito che è un modulo. Sappiamo che è ben diverso 'cogliere il senso' ed 'esprimerlo verbalmente'.*

[9] *Qui non è molto chiaro. Si sa che la distinzione fra 'modulo' e 'successione' è una conquista non semplice, e l'insegnante deve farsi le antenne per cogliere, anche attraverso delle sfumature, l'eventuale manifestarsi della confusione fra i due concetti. In questo caso, per esempio, l'insegnante (30) pone la domanda "*Chi mi legge gli elementi di tutti i moduli?*", per cui mi sarei atteso "Cerchio Quadrato Cerchio Quadrato Cerchio Quadrato Cerchio Quadrato". Invece si accontenta di "Cerchio Quadrato Cerchio Quadrato", che però è quasi un fermarsi in mezzo al guado. Alludeva al modulo ("Cerchio Quadrato") o alla parte costruita della successione?*

[10] *Non mi è chiaro cosa intenda l'insegnante per 'alternanza'. Alternanza dei due elementi? (in effetti in una successione di modulo AB gli elementi A e B si alternano). Ma poi accetta il termine 'Successione' (35) che però non indica l'alternanza, ma la ripetizione del modulo "Cerchio Quadrato".*

[11] *Si suggerisce all'insegnante di dare sempre una spiegazione del motivo per cui i bambini vengono lodati: "perché hai usato le paroline giuste, perché hai spiegato con tante parole…".*

[12] *Vedi commento precedente.*

[13] *Chiamo Rocco perché non partecipa distratto da altre cose.*

44. Cleo: Mauro ha fatto bene.
45. I: Cleo, quale era la regola di questo gioco!? [14]
46. Cleo: Sono d'accordo con Mauro perché il primo elemento è questo *(indica correttamente).*

Commento conclusivo.[15]

. .[16]

[14] *Anche qui non è chiaro a che cosa si riferisca l'insegnante. Probabilmente la bambina capisce quello che l'insegnante vuole dire perché fa parte del gergo della classe, ma si potrebbe sempre cercare di utilizzare un linguaggio più chiaro, motivando le richieste ai bambini in modo più preciso. L'insegnante avrebbe potuto dire "Cleo, hai risposto bene alla domanda, ma per questa attività avevamo stabilito che c'erano anche delle regole di comportamento… ti sei accorta che non ne hai rispettata una? Quale?" In effetti: qual è la regola infranta? Che non bisogna accontentarsi di affermazioni generiche, penso.*

[15] *I bambini si sono mostrati per lo più interessati e hanno partecipato a ciò che proposto. Ho cercato di rinforzare positivamente e di essere il meno direttiva possibile, evitando di suggerire con mimica e gesti le risposte più opportune.*

[16] *Proposte di attività successive per consolidare i concetti acquisiti: le insegnanti del gruppo propongono alla docente di classe di far argomentare maggiormente ai bambini. Un'attività possibile legata al movimento e quindi più coinvolgente e più diretta e più legata alla propria esperienza è ad esempio quella di chiedere ai bambini, una volta spiegato che gli oggetti si chiamano elementi, di cercare quali sono i due elementi della successione che si ripetono cerchiandoli con una cordicella. Dare poi importanza all'argomentazione del bambino che deve spiegare che cosa ha fatto "fisicamente". Es: "Ho messo la cordicella attorno ai due elementi della successione… ecc", "ho cerchiato gli elementi che si ripetono nella successione"…*
*Un'altra attività possibile è quella di chiedere ai bambini di continuare la successione scegliendo gli elementi da collocare nei moduli (vagoni) argomentando quanto eseguito.*
*Oppure, far analizzare ai bambini una successione non corretta e chiedere di argomentare la motivazione del disaccordo.*
*Si propone anche l'attività del "timbro sulla fronte" per far riconoscere ai bambini qual è il bollino che hanno sulla fronte in base alla posizione dei compagni, sempre argomentando la motivazione del proprio pensiero.*
*Ringrazio l'insegnante e mi complimento sinceramente con il gruppo degli insegnanti commentatori, hanno svolto un lavoro critico prezioso. Aggiungo soltanto un invito sul piano 'meta' per quanto concerne, in generale, l'atteggiamento di un autore nei confronti della sua trascrizione. Sarebbe molto importante che i commenti, sia in corso d'opera che finali, riflettessero in modo più significativo il suo mettersi in gioco nel redigere il diario. So per esperienza diretta che a tavolino ci si accorge di molte cose: errori piccoli o grandi nella conduzione della lezione, fraintendimenti, occasioni perdute o non ben sfruttate, un eventuale accontentarsi di frasi troppo sintetiche, l'aver mantenuto troppo saldamente in mano le redini dell'attività, non essersi mai messi in disparte nel corso della discussione, e così via. È molto importante che questi aspetti emergano nei commenti di un insegnante sul suo lavoro, perché una trascrizione dovrebbe essere, innanzitutto, uno strumento di auto-formazione.*